

21 marzo

5^a DOMENICA DI QUARESIMA

La famiglia si raduna in preghiera. Sulla tavola saranno in evidenza il libro della Sacra Scrittura, aperto, e una candela.

P. = padre **M.** = madre **F.** = figli **T.** = tutti

P. o **M.** Raccogliamoci in preghiera e prepariamo il nostro cuore all'incontro con il Signore.

Breve silenzio.

P. o **M.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

P. o **M.** Sentiamo vicino a noi tutti i credenti che, in questo tempo santo della quaresima, preparano il cuore, per celebrare totalmente rinnovati il mistero della Pasqua del Signore.

SALMO 41 (40)

P. Beato l'uomo che ha cura del debole:
nel giorno della sventura il Signore lo libera.
Il Signore veglierà su di lui,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà in preda ai nemici.

M. Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
tu lo assisti quando giace ammalato.
Io ho detto: «Pietà di me, Signore,
guariscimi: contro di te ho peccato».

F. I miei nemici mi augurano il male:
«Quando morirà e perirà il suo nome?». Chi viene a visitarmi dice il falso,
il suo cuore cova cattiveria
e, uscito fuori, parla.

P. Tutti insieme, quelli che mi odiano
contro di me tramano malefici,
hanno per me pensieri maligni:
«Lo ha colpito una malattia infernale;
dal letto dove è steso non potrà più rialzarsi».

M. Anche l'amico in cui confidavo,
che con me divideva il pane,
contro di me alza il suo piede.
Ma tu, Signore, abbi pietà, rialzami,
che io li possa ripagare.

F. Da questo saprò che tu mi vuoi bene:
se non trionfa su di me il mio nemico.
Per la mia integrità tu mi sostieni
e mi fai stare alla tua presenza per sempre.
Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre. Amen, amen.

T. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, ed ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

M. Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Tutti si fermano qualche istante in silenzio, per gustare personalmente la Parola ascoltata.

RIFLESSIONE

Nel libro del profeta Geremia, proclamato nella prima lettura dell'annuncio della nuova alleanza, della liturgia odierna, ha una

collocazione particolare. I capp. 30-31, definiti “libro della consolazione”, sono collocati in mezzo alla narrazione della fine di Gerusalemme. Mentre la città santa sta pian piano crollando, si innestano queste profezie di salvezza. La città non verrà salvata: passerà attraverso il fuoco dei Babilonesi e l'esilio. Molti morirono e la catastrofe preannunciata si verificò. Eppure, nel mezzo del disastro, si annuncia la vita. Essa verrà, ma prima bisogna attraversare la disgrazia. Il mondo ci ha abituati a questa logica: prima si vive e poi si muore. Dio ragiona in modo diverso: prima si muore e poi si vive. Sono tanti i cristiani che hanno sperimentato la potenza della vita di Dio dopo il crollo esistenziale. Punti fermi andati per aria, idoli diventati fonte di delusione, mancanza di senso che porta a tirare avanti e campare. Se va bene, si sopravvive: quanti sono quelli che sembrano vivi ma in realtà sono morti! Cosa ha da dire la chiesa a questi uomini? Esiste un'altra vita,

quella della risurrezione, in cui si vive di Dio e si portano frutti immensi. Il passaggio obbligato è il crollo, la morte, nella logica del seme. Quando il seme cade in terra, viene pian piano consumato. Sembra la fine, che tutto crolli senza speranza alcuna, ma senza rendersi conto che tutto ciò serve a che il piccolo embrione contenuto nel seme venga fuori, cresca e diventi fecondo. Prima si muore e poi si vive. Durante il parto, il bambino vive un grande stress: il suo mondo sta per finire. Eppure non muore, ma viene alla vita vera. Può essere che ancora non abbiamo finito di nascere e che ci sia un'altra vita nella quale entrare. Non è un caso che nel battesimo, il catecumeno venga immerso nell'acqua. È l'esperienza della morte, dalla quale si esce risorti. Prima si muore e poi si vive. Chiediamo al Signore Gesù, morto e risorto, la grazia di poter dare la vita, sapendo che ci ritornerà centuplicata dalle sue mani, che portano i segni della morte, ma sono per sempre vive e vivificanti.

PREGHIERA COMUNE

F. Attiraci a te Signore,
noi ti rendiamo grazie
perché ci attiri alla tua croce.

Attiraci a te,
troveremo il solco in cui macerare.

Attiraci a te
e ogni gioia, ogni sofferenza avrà un senso, un fine,
attiraci a te e, senza paura, afferrata la tua mano,
capiremo che il dolore è il primo necessario passo
per risorgere con te. Amen.

P. Perché la nostra famiglia possa riuscire a vedere il Signore in ogni situazione della vita, preghiamo come Lui stesso ci ha insegnato:

T. Padre nostro...

M. Uniamoci a Maria Santissima, colei che ci ha donato il Salvatore del mondo e preghiamo:

T. Ave, o Maria...

La preghiera si conclude con il segno di croce.

T. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.